Anno XXV — Mercoledì 7 Ottobre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 239

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL VATICANO E L'ITALIA

L'argomento è ritornato all'ordine del giorno e merita d'essere svolto sotto tutti i suoi aspetti.

La guerra che gli stolti partigiani del *temporale* fanno all'Italia è guerra infame, senza tregua e che si vale di tutti i mezzi, purchè non siano onesti.

Abbiamo già scritto su questo giornale come i clericali cerchino di eccitare in tutto il mondo civilizzato l'odio contro il nome italiano. In Francia esistono purtroppo dei malaugurati e ingiustificati rancori contro l'Italia, ed ecco che clericali con arte lojolesca soffiano nel fuoco onde il malumore degeneri in aperto odio. I fatti di venerdì al Pantheon ne sono una prova.

Se domani per una di quelle tante vicissitudini politiche imprevedibili la Francia divenisse l'alleata dell'Italia, il Vaticano non mancherebbe di rivolgersi ad altra parte, pur di suscitare imbarazzi all'Italia.

E l'arte infame di costoro sta in ciò ch'essi dipingono la maggioranza degli italiani come devota alle loro idee, e forzata al silenzio solamente dal dispostimo governativo!

Leggete la storia scritta da loro, leggete i loro giornali; tutti gli avvenimenti che si succedettero in Italia dal 1820 al 1870 furono opera.... della *massoneria.*

Sarebbero cose da far ridere i polli, ma sulle quali ora si deve meditare, vedendo a quali eccessi possono dare la causa.

I giornali che si ispirano alle loro perverse dottrine dicono che essi mai non eccitano il popolo a ribellarsi alle leggi, che mai non mancano di rispetto al Re. Dicono però che quelli che hanno fatto le leggi sono farabutti, senza scrupoli, senza coscienza, quindi ne viene di legittima conseguenza che il disubbidire a tali leggi è opera virtuosa.

Scrivendo che sono farabutti tutti coloro che hanno cooperato alla caduta del potere temporale, ne deriva che tali sono pure Vittorio Emanuele che approvò e Umberto I. che conferma il diritto incrollabile dell'Italia sulla eterna Roma.

Ed ora domandiamo noi, come si vuole che il popolo rispetti il principio d'autorità, quando si dice e si scrive colla maggior violenza e si predica fin anco dai pulpiti che i suoi Re hanno approvato ed approvano leggi ed azioni malvagie?

E non diciamo nulla di ciò che scrivono dei più grandi uomini che figurano nel patrio risorgimento, non v'è epiteto insultante che loro non sia risparmiato.

Noi comprendiamo che gli uomini che sono sinceramunte credenti e ai quali la fede è un conforto, deplorino il dissidio fra la Chiesa e lo Stato, e procurino di tentare la conciliazione; ma se essi vogliono avere qualche speranza di successo stiano ben lontani dagli instransigenti del Vaticano, i quali non anelano che alla rovina della patria.

Poichè lo ripetiamo, ed oramai tutto lo prova, le vituperevoli ingiurie del Pantheon *furono premeditate.*

Tutto l'assieme del pellegrinaggio fu una provocazione, che venne con longanimità tollerata dal popolo romano, il più interessato nella faccenda, fino a tanto che i pellegrini si mostravano almeno educati; ma quando gli stolti trascesero ad atti sconci, anche la pazienza ebbe i suoi limiti ed il popolo reagì.

Noi non biasimiamo il governo per aver permesso il pellegrinaggio; l'Italia è un paese libero e chi vuole umiliarsi innanzi al *prigioniero di sè stesso*, lo faccia pure.

Ma noi rispettiamo tutti e tutto, anche le più grandi sciocchezze, purchè però si rispettino i nostri diritti e i nostri più cari e gloriosi ricordi.

Il governo però dovrebbe pensare se non sia oramai giunto il tempo che in Italia tutti i cittadini indistintamente abbiano da essere eguali innanzi alla legge.

Lo statuto del Regno dice che solamente il Re è sacro è inviolabile, e noi opiniamo che altre persone sacre ed inviolabili in Italia non dovrebbero esserci.

Fert

VITA MARINARA

Pensieri, ricordi

La partenza da Livorno (4 ottobre)

Le quattro navi della squadra d'istruzione sono ormeggiate al molo; il *Cavour* giunto da poche ore ha la macchina spenta e non partirà che fra qualche giorno; il *Vittorio*, la *Pisani* e la *Caracciolo* sono già pronte a lasciare il porto. Dei bianchi nuvoli di vapore escono dai fumaioli, gli ormeggi sono stati tolti e soltanto l'ancora di prora e di poppa e un cavo rattengono i nostri bastimenti. A bordo l'ufficiale di guardia dà gli ultimi ordini per salpare l'ancora, i marinai corrono qua e là per eseguirli intanto che il comandante passeggia sul ponte, pronto ad assumere la direzione della manovra. Qualche parente è ancora a bordo; sono baci di addio, consigli affettuosi, raccomandazioni.... Finalmente l'ufficiale di guardia chiama tutta la gente al posto di manovra, i borghesi lasciano la nave, le scalette vengono ritirate, il comandante prende il comando. L'ammiraglio è sul ponte circondato dagli ufficiali; il segnale di salpare viene alzato e l'ancora comincia a distaccarsi dal fondo. Ad una ad una le tre navi escono lentamente dal porto, intanto che dal molo molte signore ci danno il buon viaggio e le navi mercantili ci salutano colla bandiera. Ora incomincia la campagna; il mare è tranquillo, il cielo è sereno; il bel sole di luglio splende in tutta la sua magnificenza e una leggera brezza increspa la limpida superficie delle acque. La squadra procede in ordine diretta a libeccio; verso sera si spegne la macchina e si mette alla vela; la leggera brezza di scirocco gonfia la superba velatura del *Vittorio* che procede alla testa della squadra.

Mentre il sole già calato manda i suoi ultimi fasci di luce, Livorno va perdendosi nelle brume del tramonto e solo si vede ancora spiccare sul verde delle colline di Montenero, il castello del Romito e le torri del Boccale e del Marzocco. Il Faro coi suoi sprazzi bianchi e rossi ci dà l'ultimo addio; l'ufficiale di guardia che passeggia sul « cassaretto » ordina il «brand'abbasso» e il nostromo ripete col fischietto il suo comando. Scendo in batteria a coricarmi; è questa la mia terza campagna e ormai alla branda ci sono abituato, e se il posto non è cattivo, non invidio di molto il comodo letto.

***

La messa a bordo.

E' domenica; in batteria a dritta si erge un altare, il più semplice, il più bello degli altari: la bandiera Nazionale, un Cristo ed il Messale. Monsignor Iannetti, cappellano di bordo, detta la messa innalza a Dio la preghiera per la salute dei nostri sovrani ed al grido di « Viva il re » dell'ammiraglio risponde l'evviva di 500 bocche, il fremito di 500 cuori. A me questa cerimonia ha sempre ispirato un profondo rispetto; essa mi ha sempre invitato a raccogliermi, a meditare. Mentre tutti, ufficiali e marinai, presenziano a capo scoperto al sacrificio della Messa, mentre a bordo regna il silenzio e la calma e il « guidone di preghiera » sventola sotto alla bandiera nazionale, il bastimento presenta uno degli aspetti più caratteristici ed originali.

Quale differenza col fischiare del vento in mezzo al sartiame, lo scrosciare del tuono e il sordo fremito del mare durante le fiere tempeste dell'Oceano! Come allora il nostro animo è in tumulto, altrettanto ora è in pace, in tranquillità. Non tutti, è vero, avranno la mente rivolta all'Onnipossente, non tutti gli innalzeranno le loro preci, ma in quell'istante l'animo di ognuno è occupato dal pensiero della madre, della famiglia lontana. La patria, la famiglia, il sentimento dei propri doveri, il riconoscimento dei propri torti ed il proposito di ripararli ecco ciò che ci si sente dentro intanto che il lento salmodiare del prete si spande per la « batteria. »

***

Ad Alessandria d'Egitto (29 luglio)

> La placida quiete
> d'estiva notte
> (LEOPARDI)

Il fischiare dei nostromi le voci di comando degli ufficiali, l'affaccendarsi della gente è cessato; la nostra ancora morde il fondo africano e la squadra dopo 23 giorni di navigazione si riposa nelle tranquille acque d'Alessandria.

Il cielo è sereno e stellato, la luna sorge dietro ai minaretti e compare tra le antenne dei bastimenti all'ancora. Tutto è silenzio: i rumori della città non giungono fino a noi che ci troviamo nell'avamporto e la pace solenne della notte è rotta soltanto dal rauco abbaiare dei cani di guardia dei mercantili, che ci stanno intorno e dal battere delle ore sulla campana di bordo.

Son di sentinella: appoggiato alla carabina guardo la terra che mi sta dinnanzi; a dritta la città moderna si vede appena biancheggiare al fioco chiarore della luna e le rovine del vecchio quartiere gialle, bruciate dal sole, rigettano in strano modo la luce notturna. I mille fanali di posta delle navi ancorate si riflettono nell'acqua, mentre il faro getta rossi sprazzi di luce intorno, intorno. Che pace! come la scena che ho dinnanzi, il mio spirito è calmo e tranquillo: io penso alla mia famiglia e percorro col desiderio il momento in cui la potrò rivedere, penso alla città che mi sta dinnanzi e ne vado ricordando la storia e le vicende tristi e gloriose. Di esse, quella che mi trattiene di più e il bombardamento degli Inglesi, terribile fatto che se dimostrò la risolutezza del popolo britannico, fece pur fremere ogni animo nobile e generoso nel vedere distrutta una così bella città, nel pensare a tanto sangue sparso sopra le macerie della disgraziata Alessandria. Mi sembra di udire il cupo tuonare delle artiglierie; le scene dolorose che dovettero succedere mi fanno rabbrividire. Com'è brutta la guerra nei suoi orrori, nelle sue crudeltà, nelle tristissime sue conseguenze! Eppure chi di noi marinai non anela quel giorno in cui potrà combattere per la bandiera, quel giorno in cui col nome del re, della patria, della famiglia sul labbro gli sarà concesso ottenere il battesimo del soldato, cancellare ricordi funesti benchè non ingloriosi. Se verrà quel momento io spero di saper fare il mio dovere e il pensiero d'averlo compiuto sarà adeguata ricompensa ad ogni sagrificio.

E perchè non sarà questo il giorno in cui la nostra bandiera sventolerà superbamente sulle torri di S. Giusto? Quanto sarebbero più belle le regali sale di Miramare quando albergassero Margherita di Savoia!

All'eeertaaa!

Barre di mezzana

Sempre voci allarmanti

Il *Comune* di Padova che è in strette relazioni con taluno degli attuali ministri, ha le seguenti informazioni:

« L'altra sera correvano di nuovo a Vienna voci insistenti di osservazioni collettive già fatte o progettate dalla Germania e dall'Austria riguardo al concentramento di truppe russe ai rispettivi confini dei due Imperi.

Si aggiunge che molti ufficiali russi, ora in permesso a Parigi ed in altre capitali d'Europa, vennero richiamati d'urgenza.

Malgrado le smentite siamo in gralo di confermare la notizia che alla visita di Monza del Re Carlo di Rumenia la politica non fu estranea.

Si ritiene per fermo che oggetto principale del colloquio fra i due Sovrani fosse l'adesione dello Stato rumeno alla triplice alleanza.

Ciò non si gnifica che a Monza sia stato firmato alcun trattato, quantunque le interviste tra Rudinì e Floresco, capi dei rispettivi gabinetti dei due paesi, dinotino che il terreno era preparato per riuscire a quello scopo. »

Il potere temporale
non sarà mai restaurato

Il *Temps* — commentando i fatti di Roma — nota che la sparizione del potere temporale — risulta dal corso della storia — più che dalla politica di un popolo. Nessun altro avvenimento moderno merita come questo di essere qualificato come un fatto compiuto. Anche quei francesi che rimpiangono la caduta del potere temporale, sanno perfettamente che esso non sarà restaurato mai. E' un capitolo della storia, che si è chiuso.

Un articolo dell'« Opinione »

L'*Opinione* dimostra che le continue intemperanze nei discorsi tenuti da Leone XIII ai pellegrini rendono la politica vaticana così compromettente che la stessa Francia dovette proibire ai suoi funzionari di intervenire ai pellegrinaggi.

L'autorevole giornale aggiunge poi:

« Farebbe bene il governo italiano se, cogliendo l'occasione degli ultimi fatti, desse chiaramente ad intendere a tutti, fuori e dentro, che l'Italia — risoluta a mantenere integra sempre, sia la libertà del Capo della chiesa cattolica, sia la libertà di coloro che a lui vogliono accedere — è del pari risoluta a non ammettere, che in qualsiasi modo, si incoraggino e si approvino disegni di assurde rivendicazioni politiche.

« La responsabilità di qualunque cosa avvenire deve rimanere intera a chi, confondendo gli interessi religiosi con interessi mondani, quelli fa servire a questi.

« L'Italia innanzi al mondo è obbligata di garentire il Pontefice; ma il mondo riconosce ben volentieri che essa non è obbligata a proteggere il pretendente. »

---

18 APPENDICE

FATALITÀ

(Dal Francese)

Era stato lui poi incaricato della difesa degli interessi del padre di Annetta. La causa, per quanto giusta, sembrava disperata: era stata già perduta in prima istanza, e Ledoux, rovinato dalle spese giudiziarie, l'aveva abbandonata completamente; quando venne Moreau a pregarlo di affidargli quel molesto affare. Le comparse continuavano a spese dell'avvocato, il quale fra parentesi, non era ricco affatto; tuttavia in grazia dei suoi sforzi, del suo ingegno, dell'affetto e dell'amicizia per il padre di Annetta, il risultato sorpassò ogni speranza.

Mercè dunque le premure di Moreau il signor Ledoux ebbe la soddisfazione di pensare che allorquando egli dovrebbe raggiungere la povera moglie, lascierebbe almeno una piccola fortuna alla sua cara Annetta.

La riconoscenza del vecchio per l'eloquente difensore fu senza limiti; egli parlava di lui con entusiasmo, e quando il giovane Moreau veniva a fare una visita a Ledoux e a sua figlia per portar loro delle consolazioni, il vecchio lo considerava come suo figlio. Così si diceva sovente dalle poche persone che s'occupavano ancora del vecchio borghese e di sua figlia, che Alfredo Moreau doveva sposare Anna Ledoux: che il progetto di questa unione era fissato, e che aspettava d'essere posto in esecuzione finito l'anno di lutto. E si diceva pure che il giovane avvocato amava con tutta l'anima la figlia del suo vecchio cliente, e che questo matrimonio compirebbe tutti i suoi voti. E si aggiungeva che v'era un gran dubbio se la giovinetta vi corrispondesse con eguale effetto; perchè essa prima della morte di sua madre, era stata presa di una strana melanconia che s'aumentò al più dopo il doloroso avvenimento: cosicchè per questo oscuro indizio, taluno che si pretendeva bene informato, fece la supposizione che Annetta dovesse nutrire una passione secreta per un giovane che non era certo Alfredo Moreau.

Ed ora che abbiamo notati tutti gli avvenimenti più importanti della famiglia Ledoux nei diciotto mesi in cui l'abbiamo lasciata, ripigliamo il seguito del racconto.

Era una sera d'estate: Ledoux ritornava a casa dopo aver accompagnato per un bel tratto, il suo generoso amico, Alfredo Moreau, che andava a Parigi. Annetta, restata sola, s'era messa alla finestra della sua camera, tra il fogliame del nasturzio e dell'edera che tappezzavano gra parte della facciata della casa, per contemplare l'incantevole paesaggio, che in quella bella sera le riusciva più incantevole. V'era nell'insieme di quel quadro naturale, nei colori brillanti del cielo, nell'emanazioni deliziose del fiume vicino, qualche cosa che le richiamava irresistibilmente dinnanzi agli occhi e nel cuore la sera in cui Carlo Dufour aveva reso quel servizio, che noi già conosciamo, al vecchio pescatore. Il sole tramontava profondendo delle pagliuzze d'oro sulla cima del grande pioppo che confortava d'ombre ordinariamente Ledoux: gli uccelli allegri cantavano fra le piante del giardino: e senza dubbio questa virtù, questi canti, questi soavi profumi, svegliavano nella memoria della giovinetta dei tristi ricordi, perchè ella portò una mano agli occhi per asciugarsi furtivamente una lagrima.

Allora Annetta per evitare questi pensieri melanconici, non voltò più gli occhi sulla prateria vicina, ma parve spiare attentamente la grande via che costeggiava il giardino per scorgere forse il padre che doveva ritornare a casa dopo aver accompagnato Moreau.

Ma il vecchio non si faceva ancora vedere. Invece un caso impreveduto avveniva sulla via pubblica, attirando tutta la sua attenzione.

All'estremità del viale d'alberi apparve tutto ad trattto un elegante tilbury strascinato con rapidità spaventosa da un cavallo focoso, che visibilmente non obbediva più a colui che teneva le redini.

Malgrado la lontananza, Annetta poteva già distinguere l'abbigliamento delle due persone che correvano un eguale pericolo.

L'uno era un groom in una splendida livrea. Questi, in preda alla paura, gettava delle altissime grida. L'altro, che sembrava il padrone, era un giovane vestito all'ultima moda. Esso era calmissimo, cosicchè faceva un contrasto evidente col domestico terrorizzato. Sporto a metà avanti la sua vettura, egli teneva le redini con una mano, e con l'altra frustava senza misericordia il cavallo. Ma il fiero animale, lungi dal cedere, raddoppiava la fuga trascinando la vettura con una velocità vertiginosa.

Che cosa poteva fare una giovine timida e debole in quella circostanza? La strada era deserta; non v'era in casa alcuna persona che potesse accorrere al soccorso: e d'altronde, prima che uno fosse stato in tempo d'accorrere, poteva già succedere una disgrazia.

Annetta chiuse un istante gli occhi per non essere spettatrice della catastrofe che prevedeva, non li aprì se non quando un fracasso sordo, seguito da un grido di terrore, la rese edotta che la sorte di quei forestieri era decisa.

Il tilbury aveva urtato con grande violenza contro una delle due pietre che guardavano il cancello del giardino: il cavallo era caduto, ma nè il padrone nè il domestico avevano riportata alcuna ferita. Il giovane signore era saltato tosto a terra rimproverando e deridendo il groom della sua codardia; e dandogli ordini per riparare immediatamente ai guasti riportati dalla vettura.

(Continua)

Il Principe di Napoli in Olanda

L'altra sera, all'Aja, ci fu un pranzo alla legazione italiana, in onore del Principe di Napoli.

Quindi S. A. R. si recò all'*Opera* francese nel palco reale.

Ieri il Principe invitò gli alti dignitasi di Corte a un *lunch* alla legazione italiana; quindi partì per il castello di Loo essendo invitato a pranzo dalla regina reggente. Alla sera assistette al ricevimento del ministro inglese.

Amsterdam 6. — Il Principe di Napoli, arrivato alle 6 pom. col treno speciale alla stazione di Loo ricevutovi da alti dignitari, proseguì col seguito in vetture di Corte pel Castello, dove la Regina e la Regina reggente lo ricevettero.

Poscia vi fu pranzo in suo onore.

Vi assistettero il Principe, le due Regine e gli alti dignitari.

Il Principe è ripartito per Aja alle ore 8.30 col treno speciale.

Oggi il Principe rimise al suo aiutante olandese colonnello Simon le insegne di grand'ufficiale, e a Yonhkeer e Vandepool, quella di commendatore della Corona d'Italia.

La morte del re di Würtemberg

Il re Carlo I del Würtemberg, del quale ieri abbiamo annunziato la morte, era nato a Stoccarda il 6 marzo 1823 ed era figlio di Re Guglielmo I e della Regina Paolina. Egli successe nel trono a suo padre il 25 giugno 1864.

Il Re Carlo sposò il 13 luglio 1846 la regina Olga, che era figlia del defunto imperatore Nicola I di Russia: dal suo matrimonio però non ebbe figli.

Il pellegrino arrestato

Pare che si procederà contro il pellegrino Drieux; attendesi l'autorizzazione del guardasigilli.

Se il processo sarà fatto, sarà di competenza delle Assise.

La morte di Debeb in dubbio

Telegrafano da Roma:

Si dubita della morte di Debeb.

Anche il corriere Davico, tornato da Massaua, non crede alla morte.

Dichiarazioni calunniose
dei pellegrini francesi

Roma, 6. L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente dichiarazione di Harmel, organizzatore del pellegrinaggio operaio francese:

« Le dimostrazioni tumultuose e violente che si ebbero in Roma contro i pellegrini, operai, la Francia e la Santa Sede, sono il pretesto di un fatto isolato, di cui si accusano uno o due giovani stranieri e provano anche troppo evidentemente che i cattolici francesi non sono più liberi nella città eterna — che la loro presenza potrebbe dare luogo a nuove manifestazioni contro il papato e la Francia. In queste condizioni dolorose il Comitato decise di sopprimere cinque treni di pellegrini, già organizzati per l'ottobre ».

Boulet capo dei pellegrinaggi della gioventù cattolica pubblica una dichiarazione sull'*Osservatore Romano* smentendo che abbia fatto a Lucca le scuse per l'incidente del Pantheon e soggiunge che alla stazione neppure gli parlò.

Il *Fanfulla* mantiene l'asserzione che furono domandate scusa a Lucca.

Il *Fanfulla* dice anche che al colloquio vi era presente una persona degna di fede e non aliena al governo e affezionata al Pontefice, la cui testimonianza si citerà se i giornali clericali continueranno a smentire la dichiarazione di Harmel.

Per la finanza italiana

Uno dei più autorevoli giornali inglesi, l'*Observer*, ha pubblicato un importantissimo articolo sulle condizioni politico-economiche d'Italia; articolo, che indirettamente risponde alle maligne ed assurde affermazioni contenute nelle recenti corrispondenze romane del *Times*, e che perciò merita di essere, nella sua conclusione, segnalato ai lettori.

Avendo parlato della presenza di tanti pellegrini della Francia a Roma e dell'inaugurazione del monumento di Garibaldi a Nizza, dopo aver accennato agli sforzi fatti dal Vaticano per impedire un riavvicinamento fra Francia e Italia, l'autorevole foglio londinese così si esprime:

« Che, per quanto riguarda l'Italia nulla di meglio sia desiderato lo prova il fatto che mentre, sotto il pretesto di fare importanti manovre, forze imponenti vengono ammassate dalla Francia sulle frontiere alpine, il governo italiano ha quest'anno per la prima volta, dopo tanti anni, contromandato, per ragioni di economia, le grandi manovre autunnali, e migliaia di soldati sono stati rimandati alle loro case dove l'opera loro può essere più benefica, nel curare i lavori campestri.

« Adesso si ha in mente di accordare lunghe licenze a un numero considerevole di ufficiali in ogni reggimento, sempre allo scopo di effettuare importanti economie, perocchè il grande e sincero desiderio dell'amministrazione presente è quello di restaurare le finanze della nazione sopra una base solida e durevole. Il marchese Di Rudinì e i suoi colleghi non hanno mai lasciato Roma durante i mesi d'estate, se non chiamati dal Re o per cagioni d'ufficio, e la loro assenza dalla capitale è stata sempre di corta durata.

« Essi sono stati sempre e sono i primi a recarsi ai loro dicasteri alle 7 del mattino e la mezzanotte li trova spesso al lavoro. Non v'è particolare dei varii bilanci che non sia stato accuratamente esaminato, allo scopo di introdurre nuove economie in ogni ramo. Con un bilancio di oltre un miliardo e mezzo di franchi pareva impossibile che non s potesse trovare il modo di coprire un deficit di cinquanta a settanta milioni.

« L'opera instancabile dei ministri ha prodotto i risultati più soddisfacenti e alla riapertura del Parlamento il gabinetto potrà annunziare un avanzo positivo nel bilancio della nazione. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 ottobre 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	7 ottob. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.8	749 5	755.2	755,3
Umidità relativa	76	67	76	81
Stato del cielo	misto	misto	ser.	q. cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	17.0	18.7	14.6	16.5

Temperatura (massima 20.3 / minima 11.1)

Temperatura minima all'aperto 9.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 6:

Venti deboli e freschi meridionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia — temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Municipio di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto
ed a termini abbreviati

Alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 15 ottobre 1891 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto del lavoro di sistemazione del Rojello dell'Ospitale civile di Udine e sue diramazioni ed opere accessorie giusta progetto dell'Ingegnere municipale approvato dal Consiglio nella seduta 6 agosto 1891.

Prezzo a base di Asta soggetto a ribasso L. 3141,23.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 300 anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 80 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario;

— giustificare con certificato di un ingegnere, confermato dal Prefetto o sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio municipale (Sez. IV.); dovrà designare il proprio domicilio in Udine, e firmare il contratto entro giorni 5 decorribili da quello dell'asta, prestando la cauzione stabilita dal contratto in L. 30.

Dal Municipio di Udine, addì 5 ottobre 1891

Il sindaco E. Morpurgo

Da Palmanova

L'anniversario del 7 ottobre

Palmanova 7.

Trascorsero 25 anni; la mia persona per azione del tempo, curvossi al quanto, ma — nel cuor mio — non scemò di un punto l'ardente fiamma d'amore alla patria ed alla libertà. Laonde rammento ognor con ineffabil gaudio il giorno 7 ottobre 1866, avvegnacchè in tal dì i soldati nazionali accolti con vivissimo entusiasmo, entrarono, per istabilirvisi a presidio, in questa or a torto derelitta città, poco prima abbandonata dagli austriaci i quali per lungo volger d'anni, ci tennero oppressi sotto un giogo per forza sopportato.

Voi, o giovani, aprite il libro della storia, maestra della vita, leggetene le sacre pagine, in ispecie quelle che riguardono il patrio risorgimento ed apprenderete quanti sacrifizi d'oro e di uomini costò la libertà e l'indipendenza, cui ora godete; apprenderete quanto eroi furon i padri vostri.

Giovani, non iscordate i gloriosi nomi di Vittorio Emanuele, re galantuomo, di Cavour, sommo diplomatico, di Mazzini, severo pensatore, di Garibaldi, fulmine di guerra — principali fattori della Patria Unità, cui voi o giovani, avete il sacrosanto mandato di fedelmente custodire e, all'uopo, strenuamente difendere.

Ricordo ognora, con gran giubilo tale epoca, imperocchè cominciossi allora a veramente respirare la pura aura di libertà.

Un vegliardo.

Le feste di domenica

Palmanova, 6.

(*Yo*) Pare impossibile! ogni anno quasi, non appena si entra in questo mese, Giove Pluvio comincia a deliziarci colle sue piogge, le quali oltrecchè portano nocumento alla campagna, che ora avrebbe bisogno di sole, per fare sentire bene l'odore massimamente del mosto, ma anche perchè il cielo bigio mette un non so che di malinconico nell'anima!

Però quivi ogni anno, in questo mese, e per rompere la monotonia, l'uggia, che ci opprime sempre, come sotto una cappa di piombo, e, per dare agio, che possano convenire, più forestieri, ci sono le feste, le quali si riducono alla Tombola in piazza V. E. orbata del suo storico albero della libertà, nella seconda domenica del mese, e rappresentazioni a questo *Teatro Comunale* Gustavo Modena.

Così domenica prossima avremo, tempo permettendo, e in caso contrario sarà rimandata a quell'altra domenica, la Tombola in piazza e più la sera, nella medesima piazza, si avrà ballo.

A questo scopo, dicono, sia stato noleggiato il padiglione e tavolato di San Giorgio, ed accaparrata la musica di Portogruaro.

Esprimo però una mia opinione:

Non so quanto poco sennatamente abbiano pensato a questo, poichè chi ha voglia di ballare, resta in piazza, ed essendovi contemporaneamente rappresentazione al Teatro, si toglie modo agli artisti di fare una *pienona* quella sera; eccetto che qualcuno non abbia il dono dell'ubiquità, come S. Antonio!

Circa il Teatro, leggendo il manifesto affisso, c'è da ripromettersi bene, e lo speriamo.

V'è una quantità di artisti e di artiste, fra le quali la Vittorina Duse, che daranno, per lo spazio di quindici rappresentazioni, dei buoni e moderni drammi, come: *Agatodemon* e *Lea* di Cavallotti, *Camere ammobigliate* di Blum, *l'Onore* di Sudemann, la *Contessa Sara* di Ohnet, ecc.

E qui un'altra riflessione, per l'avvenire.

Capisco che il dramma, massime quando è interpretatato bene, educa il popolo, ma non tutti quivi hanno la felicità di capire.

Capiranno quei pochi, che ebbero una istruzione, ed il popolo riderà, fischierà, o fremerà, perchè quei pochi fanno altrettanto; laddove una compagnia di operette andrebbe più a sangue; ciò dicono tutti.

Adunque ben vengano i forestieri, che avranno agio di divertirsi, tanto più che al confine, vi è transito libero per queste occasioni, e la Società Veneta, dopo lo spettacolo, fa partire un treno speciale.

Sabato sera dunque prima recita al Teatro colla *Contessa Sara* di Ohnet.

Ecco il programma per le feste di domenica, pubblicato dal Municipio:

Il municipio di Palmanova ha deliberato di festeggiare, nel giorno di Domenica 11 ottobre andante, la ricorrenza del XXV° Anniversario del Plebiscito, col seguente programma:

I. A ore 10 ant. nel Teatro Sociale solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole.

II. A ore 11 ant. passeggiata della banda musicale per i borghi e per la piazza V. E.

III. A ore 2 pom. concerto in piazza V. E.

IV. A ore 3 pom. nella piazza V. E. pubblico giuoco di *Tombola* sotto la Presidenza del Municipio e della Congregazione di Carità, a beneficio dell'asilo infantile « Regina Margherita » coi premi di L. 400 così distinti:

Per la cinquina lire 80.

Per la Tombola prima lire 200.

Per la Tombola seconda lire 120.

Ogni cartella costerà centesimi cinquanta.

V. Alle ore 8 pom. nel Teatro Sociale, la Compagnia Duse darà una rappresentazione drammatica.

Ultimata l'estrazione della tombola *Gran Ballo* sotto apposito padiglione in piazza V. E.

Tanto la banda che l'orchestra saranno composte da valenti professori dell'istituto filarmonico di Portogruaro.

A mezzanotte partiranno due treni speciali per Udine, Portogruaro e stazioni intermedie.

Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero transito le vetture con persone, senza merci o bagagli.

In caso di mal tempo i festeggiamenti avranno luogo nella domenica 18 ottobre corrente.

Lavori in provincia. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto di perizia di riparazioni al 2. tronco della strada nazionale n. 2.

La Direzione della Rete Adriatica ha sottoposto al Ministero dei lavori pubblici per la superiore approvazione i seguenti progetti:

Costruzione di tre speroni a rinforzo della nuova Galleria artificiale situata al km. 59 della linea Udine-Pontebba. L. 10,184.

Lavori da eseguirsi fra i chilometri 65 + 807 e 65 + 957 della linea Udine-Pontebba per evitare la caduta di massi pericolanti. L. 10,000.

Abolizione di dazi. Fra i provvedimenti finanziari ed economici che il Governo presentera alla Camera, vi è l'abolizione dei dazi d'uscita per le sete e gli zolfi.

Cambio di cartelle. Presso la Banca Nazionale (Sede di Udine) sono annesse al cambio le cartelle presentate a tutto il 10 settembre p. p. e cioè dal n. 1 al n. 752.

Monete russe che hanno corso legale. La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato un decreto che ammette al corso legale nello stato le *mezze imperiali* russe (pezzi da cinque rubli), pari a 20 lire.

Concessione di moratoria. Alla dissestata ditta *Bonandini-Baldissera Elisa*, neg. in mercerie, è stata concessa una moratoria di sei mesi, sotto il controllo del sig. Grillo Giovanni. — Commissione di sorveglianza: Giuseppe De Pauli e Ettore Spezzotti.

Arresti. L'arma dei reali carabinieri arrestava in Aviano certo Angelo Fantin, contadino del luogo, per oltraggi ad una guardia forestale.

— Silvio Contardo, falegname da Spilimbergo, veniva arrestato dall'istessa arma per aver aiutato il minorenne Ernesto Marini di anni 10 a rubare dal cassetto di un armadio ed in danno del padre Pietro Marin, la somma di lire 260 che poi si appropriava quasi per intero.

Per gli studenti. Una famiglia civile accetterebbe a dozzina alcuni studenti. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro Giornale.

Chiave rinvenuta. Fu rinvenuta e depositata presso l'uff Municipale di Udine Sez. IV una chiave.

Igiene moderna. — Mentre solo mezzo secolo fa la grande e la piccola industria assorte esclusivamente nel pensiero di far quattrini ad ogni costo, non si davano il più lieve pensiero di preoccuparsi della parte igienica dei loro prodotti, fossero essi indumenti, bevande o commestibili, l'industria moderna illuminata e aiutata poderosamente dalle mirabili scoperte della scienza, ha compreso che il parallelismo fra l'interesse proprio e quello dei consumatori, è assoluto e illimitato.

Da ciò ne venne, che i veri ed intelligenti industriali, nel gettare sui mercati del mondo le loro creazioni tengono ora il conto più severo dei precetti dell'igiene.

Ispirandosi a questo assioma il signor G. C. Herion di Venezia, incoraggiato ed appoggiato dalle più grandi autorità mediche come Mantegazza, igienista per eccellenza, vede prosperare sempre più la sua famosa e benemerita fabbrica di lane igieniche che da lui prende nome e che oramai inonda l'Italia intera e l'estero degli elegantissimi e simpatici suoi prodotti in camicie, camiciole, pettorine, panciotti, mutande, ginocchiere, calzette, ecc., ecc.

Questo grandioso stabilimento a vapore che occupa anche centinaia di operai, merita sotto ogni rapporto il plauso sincero e l'incoraggiamento il più illimitato da parte di quella stampa, che compie i doveri della propria missione, primo dei quali quella di segnalare al paese i progressi più rimarchevoli dell'industria nazionale.

Pochi prodotti godono ormai in Italia e in Europa la meritata e vasta popolarità acquistata in brevissimo tempo dalle lane igieniche Herion di Venezia, le quali non possiedono soltanto le preziose qualità sanitarie delle lane in generale, ma quelle che l'arte e la scienza hanno saputo trasfondere in loro, qualità che costituiscono una vera tutela contro i raffreddori, i reumatismi e le tossi e formano una vera corazza intorno al torace dei deboli e dei tisici.

Noi uniamo adunque la nostra voce a quella di tanti altri, per richiamare su questi eccellenti prodotti, l'attenzione del pubblico.

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)

Situazione al 30 settembre 1891

VII° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 51,107.77	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 56,506.46
		L. 261,331.46

ATTIVO.

Cassa	L. 41,144.35
Cambiali in portafoglio	» 1,407,068.28
Effetti in protesto	» 737.75
Banche e ditte corrispondenti	» 92,706.73
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 201,750.—
Depositi a cauz. dei funz. e corr.	» 35,000.—
» » antecipazioni	» 275,600.—
» liberi e volontari	» 33,720.—
Conti correnti diversi	» 287,643.22
Spese d'ordinaria amministraz.	» 11,046.84
	L. 2,386,417.17

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 51,107.77
detto per eventuali infortuni	» 5,398.69
detto a disposizione del Consiglio	» 768.15
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,614,228.19
Banche e ditte corrispondenti	» 63,489.23
Depositanti a cauzione	» 310,600.—
detti liberi e volontari	» 33,720.—
Creditori diversi	» 39,188 35
Azionisti residui dividendi	» 4,769.02
Utili lordi del corrente esercizio	» 58,322.77
	L. 2,386,417.17

Udine, 30 settembre 1891.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco C. Pagani — Il Direttore G. ERMACORA

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 % netto di ricchezza mobile.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Domenica ventura, per cura della *Società comica friulana*, udremo una nuova commedia in dialetto friulano, e di novello scrittore per le scene.

I matrimoni di Martin todesch è il titolo del lavoro e l'autore è *Andrea Bianchi* di S. Daniele del Friuli, lo stesso che sotto il nome di *Dree Blanc* pubblica delle belle poesie in dialetto friulano nel Giornale letterario *Pagine friulane.*

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

« Il fallimento di Facanapa »; con ballo grande.

Libri e Giornali

Un libro utilissimo. E' questo: « Il Vero Rothschild o Modo di far denaro. » Trattato pratico degli affari — Guida alla fortuna, di Aldo Bini: un bel volume a sole L. Due, edito dall'Unione Editrice-Libraria Italiana, Via Moneta, 1, Milano.

In questi anni di crisi commerciali ed industriali viene veramente a proposito un libro come « Il modo di far denaro » che insegna in modo chiaro appoggiandosi sempre ai fatti, come formarsi una sostanza, evitare perdite, far buone speculazioni; dando inoltre i consigli di Rothschild, Barnum, ed altri miliardari e milionari che qui espongono i principii che li aiutarono a conquistare la ricchezza.

Il volume è scritto in modo scorrevole, ed è ricco di fatti interessanti; quindi mentre è un Vademecum indispensabile ad uomini d'affari, commercianti, possidenti, industriali professionisti, impiegati ed a tutti quelli che vogliono far denaro — riesce una lettura gradevole ed istruttiva anche per chi non si occupa specialmente di affari.

Siamo certi di avere i ringraziamenti dei nostri lettori, raccomandando loro l'acquisto di questo libro, che può chiamarsi a ragione « Guida alla fortuna. »

Pagine Friulane. E' uscito il n. 8, (Anno IV) di questa pregevole pubblicazione.

Vita intima. Esce in Milano ogni martedì. Ecco il sommario del n. 40:

Goffredo Mameli e Teodoro Körner (Argia Castiglioni Vitalis) — In Val Malenco (Tristano) — La storia d'un giornale (Gibigi) — L'arte di vivere (Dottor Gigi) — Mattino a Firenze (Tristano) — Il Cigno (Amalia Gulielli) — Appunti bibliografici (Antonino Anile) — A Lidia (Carlo Pignone) — Madre (Frou-Frou).

Copertina: Sull'annunziata (Bice Miotti) — Dietro le grate (Fra Brunone) — Varietà — Gara degli indovini — Spiegatori.

Erpete ed artritide. Che cosa sono l'erpete e l'erpetismo, l'artritide e l'artritismo? Nuno anche medico, sa propriamente rispondere con esattezza a questa domanda, perchè non si conoscono ancora le cause primarie e necessarie che producono questi stati morbosi; ma si conoscono invece bene gli effetti ed i fatti che tuttodì cadono sotto l'esperienza. Per es.: efflorescenze, squame e forfora che interessano la pelle, catarri e granulazioni che prendono le mucose ora della bocca, ora del laringe, ora delle vie urinarie ed ora del canale digestivo disturbandone variamente le funzioni. L'emorroidi tengono per ordinario al vizio erpetico, in specie se recidive e ribelli! I dolori ai muscoli ed alle giunture con o senza febbre, la renella ed i calcoli, le coliche e le digestioni in particolare del cervello con capogiri ed altro, tengono sopratutto al vizio artritico. Questi vizii o stati, erpetico ed artritico, stanno nella costituzione generale del corpo e del sangue. Bisogna dunque curare il generale ed il sangue per rimuovere gli effetti. Lo Sciroppo di Pariglina composto de. Mazzolini di Roma è il più valido rimedio per debellare questi stati e con essi le malattie locali. L'esperienza di 33 anni ed i numerosi premi ottenuti per questo depurativo dall'Inventore ne fanno fede. Si vende presso le migliori Farmacie d'Italia al prezzo di lire nove la bottiglia.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeronitti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — Venezia, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Madre che seppellisce viva la figlia

A Visone (Verona) l'altra notte, certa R. L., mentre il marito si era addormentato, uscì di casa colla propria bambina Enrichetta d'anni due, e giunta che fu in un orto situato vicino all'abitazione, scavò con una zappa che ivi trovò una fossa, e poscia gettovvi la povera bambina, seppellendola così viva. Dopo di averle empita la bocca con della terra allo scopo, forse di soffocarla.

Compiuto il truce misfatto, questa belva di madre se ne tornò tranquillamente in casa e rimisesi nuovamente in letto, ed al marito che la richiese, alla mattina dove avesse lasciato la bambina, rispose che quella dormiva in una casa vicina.

Egli però, uscito che fu di casa, rimase non poco meravigliato scorgendo nell'orto un tratto di terreno smosso di fresco, e poco lunghi la zappa fatale; senza perder tempo si mise a scavare, e dopo poca fatica ritrovò la bambina, benchè respirasse ancora, dopo alcuni istanti morì.

Non conoscesi il motivo che indusse la donna a compiere tale delitto; ma essendo affetta da pellagra, credesi abbia agito in un momento di delirio.

L'ex-imperatore Don Pedro ai suoi medici

Domenica l'ex-imperatore del Brasile ch'è a Versailles, ha conseguato ai tre medici eminenti — il nostro senatore Semmola, il professore Charcot e il visconte Motta Maja — che lo curarono durante la sua grave malattia che lo tenne per oltre un mese nel 1887, nell'*Hotel Milan*, nella nostra città, tre grandi medaglie d'oro che la Municipalità di Rio Janeiro aveva fatto coniare appositamente.

Le medaglie portano sul retto l'effigie del venerando imperatore, e sul rovescio il nome dei singoli medici con la dedica: « il popolo brasiliano in segno di riconoscenza al dott... per aver salvato la preziosa vita del suo paterno imperatore. »

Il paterno imperatore essendo stato deposto ed esiliato, le medaglie erano rimaste nella zecca, e recentemente l'Accademia delle scienze di Rio le trasmise a Don Pedro, perchè le donasse ai titolari.

Un sotto-capo stazione assassinato a Verona

Telegrafano da Verona alla *Gazzetta di Venezia* 6:

Alle ore 1.20 p. la guardia centrica ferroviaria alla stazione di Porta Vescovo certo Tagliavini Celestino bolognese, vedovo con 4 figlioletti, alticcio per il vino bevuto durante la mattina, fu sorpreso in quello stato e redarguito dal capo-stazione de Pilis Paolo di 38 anni. Essendosi il Tagliavini risentito di quelle osservazioni, estrasse di tasca uno stile e colpì ripetutamente il povero sotto-capo stazione, alla parte del cuore. Fatti pochi passi egli cadde fra i binari col rantolo dell'agonia.

Venne trasportato ai Fate-Bene-Fratelli, ma durante il trasporto spirava senza aver pronunciato nessuna parola.

Accorsero sul luogo del delitto il prefetto, il questore Borgheggiani ed altre autorità.

L'appuntato di P. S. Rama, in borghese, che si trovava poco lontano rincorse l'assassino e lo arrestò.

Il De Pilis lascia la madre e la sorella che non hanno diritto a pensione, ma che l'amministrazione ferroviaria, come sua sempre, sovvenzionerà.

Il fatto destò dolorosa impressione. La povera vittima, il sotto-capo stazione era ammogliato con quattro figli.

Un coraggioso soldato cuneese che si sacrifica per un compagno

Da lungo tempo era degente all'Ospedale militare di Firenze certo Benedetelli, soldato dell'11° bersaglieri, affetto da una vasta piaga al torace dal lato sinistro, piaga che poteva soltanto cicatrizzarsi qualora si fosse potuto applicare nel punto ammalato un pezzo di pelle di altro individuo sano, da servire da innesto cutaneo.

Si comprenderà di leggieri che non era facile rinvenire un filantropo che regalasse un brano della propria carne al povero Benedetelli per guarirlo, cotalchè quest'ultimo disperava oggimai che ciò accadesse, allorquando un bravo giovanotto, certo Ponzoni Giuseppe di Cuneo, in allora allievo sergente all'11° bersaglieri, appena seppe le condizioni richieste perchè il suo compagno ottenesse la guarigione, dichiarava che ben volentieri avrebbe sostenuto la occorrente asportazione del pezzo di pelle necessario, lieto di poter concorrere a sollevare un suo commilitone.

E così avvenne.

Il bravo e coraggioso giovanotto, senza voler essere eterizzato, subì l'esportazione della occorrente porzione di pelle dalla coscia sinistra, senza dare benchè minimo segno di debolezza durante la dolorosissima operazione.

Il brano di pelle asportata venne tosto applicato sulla piaga del Benedetelli, il quale s' incamminò rapidamente alla guarigione, mentre il Ponzoni dal canto suo, continuando la cura per la otite reumatica per cui era all'Ospedale, guariva alla sua volta della piaga volontaria fattasi fare.

La nobile e coraggiosa azione del Ponzoni venne dal colonnello comandante l'11° bersaglieri portata a conoscenza del generale comandante la Divisione di Firenze, il quale incaricò il colonnello stesso a rendere caldi encomii al bravo soldato, il che fu fatto presente l'intero reggimento, e mediante elevato ordine del giorno affisso alla porta del quartiere ed in tutte le camerate per un tempo determinato.

In detto ordine del giorno il colonnello afferma al Ponzoni che tutti i componenti il reggimento sono fieri d'averlo a compagno d'armi.

Il Ponzoni è ora sergente nel 6° bersaglieri di guarnigione a Torino.

Al bravo giovane auguriamo una brillante carriera.

Gli scandali berlinesi

Carlo Praasch, autore delle rivelazioni sulla legazione tedesca in China, indirizzò alla cancelleria una lettera aperta in cui accusa il guardisigilli, barone Schelling, di peculato e di abuso di potere. Il Praasch si propone di continuare le proprie relazioni sul personale della cancelleria. Siccome si ricorda che qualche tempo addietro questo libellista fece una visita all'ex-cancelliere, così si crede che sia il principe Bismarck che ispira la campagna e l'alimenta di prove documentate.

Telegrammi

Partenza di 800 pellegrini

Roma 6. Stanotte alle ore 3.45 con treno speciale sono partiti 800 pellegrini.

I primi 650 uscirono alle ore due da Santa Marta, dove trovarono delle vetture per portarli alla stazione di Trastevere.

Altri 150 salirono in vetture di alberghi.

Lungo lo stradale v'erano carabinieri, guardie e funzionari per la tutela dell'ordine.

Alla partenza assistevano il sottosegretario Lucca e il questore.

La conferenza al Circo di Nizza

Nizza 6. Cinquemila persone assistettero ieri alla conferenza organizzata al Circo di Nizza. Canzio e Turr appena arrivati furono acclamati. L'ufficio di presidenza si costituì al grido di *Viva la Francia e Viva l'Italia.*

Canzio su proposta di Rayberti fu eletto presidente per acclamazione. Turr e Ricard vennero nominati assessori; Garien, Leon e Garibaldi segretari.

Anche Cavallotti partecipò all'ufficio di presidenza; Ranc, indisposto, si fece scusare.

Dopo i discorsi di Rayberti, Cavallotti, Hubbard, Delonele, Turr, Santini, Pichon, sulle mozione Richon si approvò fra entusiastiche acclamazioni il seguente ordine del giorno: « Francesi ed italiani inviano ai Parlamenti dei due paesi il fraterno saluto e assicurano ancora una volta l' indissolubile unione delle due nazioni, sorelle nella pace e libertà.

Affermano la loro fede nei destini liberali dei due paesi, nel rispetto reciproco della loro unità costituita su basi naturali e conformemente al diritto delle genti e alla legge storica. »

Un massacro e un naufragio

New York 6. Hassi da Messico: La Colonia tedesca di 200 persone fu massacrata a Dulamago dagli indiani.

Valparaiso 6. Secondo un dispaccio del *Lloyd* il piroscafo inglese *Santorra* si è affondato, durante una tempesta, a Metanza. Il capitano e 15 persone annegarono.

Sciopero e violenze

Londra 6. Lo sciopero è scoppiato nei magazzini della ditta *Ermitage e Carron* provocando una grande agitazione.

Alcuni atti di violenza commessi provocarono zuffe colla polizia. Tuttavia l'ordine non è seriamente turbato.

Un terribile uragano

Messina 6. Oggi sulla città si riversò un forte temporale con un acquazzone torrenziale e con scariche elettriche.

A Taormina un fulmine uccise una bambina e ferì altre persone.

Oggi un fulmine ha colpito i fratelli Brambia muratori.

Uno è morto l'altro è moribondo.

Questa mattina alle ore 4 dopo lunga e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio

VIRGINIA TOSOLINI

d'anni 21

La famiglia così dolorosamente colpita, porge il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 7 ottobre 1891

I funerali avranno luogo domani giovedì 8 corrente alle ore 4 pom. nella Parrocchia del SS. Redentore.

Con intenso dolore apprendemmo ancor noi la morte della signorina

VIRGINIA TOSOLINI

A vent'anni, quando più arridono i sogni rosati della giovinezza, quando l' immaginazione non vede nella vita una lotta continua, ma la si figura cosparsa solo di rose, è ben dura cosa morire!

La natura, gelosa quasi che questo candido fiore ornasse la nostra misera terra, la volle per sè, e se la prese, senza pensare neppure quale irreparabile sventura fosse per recare alla famiglia, ai conoscenti tutti di **Virginia Tosolini**, che alla fisica bellezza univa la bontà, la gentilezza dell'animo.

Non ci peritiamo di voler consolare i desolati parenti suoi; e se mai può recare loro qualche sollievo, questo diremo, che con essi dividiamo il dolore che li opprime, e con noi tutti quelli che ebbero la fortuna di conoscere l'amata estinta.

La Redazione

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 39. **Grani.** I mercati di questa ottava riuscirono poco forniti, causa la pioggia di sabato ed anche perchè i terrazzani approfittano delle belle giornate per raccogliere il granoturco e darsi ai diversi lavori campestri prima che sopraggiunga la prossima stagione invernale.

Domande assai animate per cui tutta la roba portata fu venduta prontamente nella seguente misura:

Martedì. Ett. 50 di frumento, 563 di granoturco, 8 di segala, 15 di lupini.

Giovedì. Ett. 50 di frumento, 785 di granoturco, 8 di segala, 5 di lupini.

Sabbato. Ett. 25 di frumento, 310 di granoturco, 6 di segala, ed 8 di lupini.

Rialzò il frumento cent. 30, Ribassarono: il granoturco cent. 87 i lupini cent. 16.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da L. 18.75 a 21.—, granoturco da L. 12.— a 13.— segala da L. 15.50 a —.—, lupini da L. 8.50 a 8.80.

Giovedì. Frumento da L. 18.75 a 22.— granoturco da L. 12.30 a 13.— segala da L. 15.50 a L. —.—, lupini da L. 8.50 a 8.75.

Sabato. Frumento da L. 19.70 a 21.75 granoturco da L. 12.30 a 13.25, lupini da L. 8.50 a 8.75.

Foraggi e combustibili. Mercati scarsi.

Castagne al quint. L. 8, 9, 10, 12, 13, 13.50, 13.75, 14, 15, 16, 18.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

21. 50 castrati, 65 pecore, 40 arieti.

Andarono venduti circa: 20 castrati da macello da lire 1.15 a 1.18 al chil. a p. m.; 22 pecore da macello da lire 1.05 a 1.08, 8 d'allevamento a prezzi di merito; 12 arieti da macello da lire 1.10 a 1.12 al chil. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento, venduti 225 a prezzi di merito. Prezzi aumentati del 3 %. Pochi compratori forestieri.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.65
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. L. 1.10 1.20, 1.30, 1.40, 1.50
» di dietro » » 1.60, 1.80 1.70

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 ottobre

R. I. 1 gennaio	—.—	Londra 3 m.	25.55
« 1 luglio	92.30	Francia a v.	101.75

Valute

Banconote Austriache da 219 50 a —|—

Particolari

PARIGI 6 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 90.65
Marchi 126.—.

VIENNA 6 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 91.15
Idem (arg.) 90.90
Idem (oro) 109.25
Londra 11.68 Nap. 9.26 1|2

MILANO 6 ottobre

Rendita Italiana 92.22 Serali 92.45
Napoleoni d'oro 20.30

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine – S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S.F.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S.F.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S.F.	3.20 p.
S.F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S.F.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

COLLEGIO-CONVITTO VANZO

MILANO - Via Vigentina, 26 - MILANO

Corsi speciali preparatori agli istituti militari inferiori e superiori — Corsi tecnici ed elementari con insegnamento libero di Lingue straniere. — Locale espressamente fabbricato; si spedisce il programma a richiesta.

Il Direttore
Dottor LUIGI VANZO

Ristoratore S. A. Allen

per ridonare ai capelli bianchi o scolorati, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. Una sola bottiglia bastò, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui cappelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli. Prezzo di una bottiglia L. 8. Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Volete far denaro ???

Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro
Denaro

Volete migliorare la vostra posizione? Comperate a sole **Lire 2** il libro di Aldo Bini: **Il vero Rothschild, o modo di far**

DENARO

Trattato pratico degli affari
Guida alla fortuna.

Questo libro insegna a farsi una sostanza, evitare perdite, fare buone speculazioni; dà consigli di Rothschild, Barnum, ed altri milionari per raggiungere la ricchezza, ecc. ecc. Un solo consiglio del **Modo di far denaro** vale cento volte il suo prezzo; è un Vademecum indispensabile per uomini d'affari commercianti, possidenti, professionisti, impiegati, e **per chiunque vuol far denaro**. Spedire cartolina-vaglia **L. due** ad **Unione ed itrice libraria italiana**, Via Moneta **Milano**, che dietro invio biglietto visita manda **gratis** Catalogo **5000** volumi con premio L. 100 ai compratori.

LOMBAGGINE E LANA

Esigere marca di Fabb. Hèrion diffidare dall'imitazione

— Non avresti un rimedio per la lombaggine? Ho provato tutte le unzioni degli speziali, tutte le ventose e i vescicanti dei medici, e un mese sì e l'altro no, son preso dai miei dolori.

— Porta per tutto l'anno le lane **HÈRION**, le quali son di tutta lana e lana di tutte pecore e neppur guastate dalle tinture e vedrai che la lombaggine andrà in casa d'altri; cioè in casa degli amici del cotone e della seta e tu ne disimparerai perfino il nome,

— Corro subito a provvedermi e ti ubbidisco.

Diploma all'Espoz. Naz. d'Igiene Milano 1891

SPORT

NOVITÀ — CREAM BLYSS, per lucidare finimenti di cavalli. Li rende lucidi, morbidi, resiste all'intemperie, li disinfetta, se indossati prima a cavalli malati. Non occorre la spazzola — Fl. 1.25 — per posta cent. 60 in più. — Unico depositario in Italia **G. AZAND**, Guantai 103 Napoli. — Ai grossisti sconto di fabbrica. — Si domandano rappresentanti per tutte le località.

Per fare i ricci

Signore, usate l'esclusivo, brevettato arricciatore di Hinde, patentato in tutti i paesi. E' una macchinetta semplice, che senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei ricci o *frisets*.

Adelina Patti, che ne fa continuo uso scriveva un giorno all'inventore: «Trovo i vostri arricciatori veramente insuperabili.»

Una scatola con 4 ferri e coll' istruzione L. 1. E' vendibile presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

COLLEGIO COMUNALE VITTORIO EMANUELE II

CASTELSANGIOVANNI

(Linea Ferroviaria Piacenza-Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze, preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.
Villa in brianza e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera.

Speciale riduzione pei figli dei Segretari Comunali

Per programma e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

Sac. D. Giov. Maria FERRERIO.

La polvere di riso soprafina

che serve ad asciugare, rinfrescare e imbianchire la pelle, e che ha un odore soavissimo, si trova vendibile presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di cent. 30 per ogni elegante pacchetto.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal farmacista Sandri e si vende alla farmacia *Alessi* in Udine.

CENTO ANNI DI SUCCESSO

ELIXIR SALUTE

Liquore ricostituente tonico dei frati Agostiniani di San Paolo in Venezia

A L. 2.50 LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE via Savorgnana n. 11, e alla farmacia Bosero

SPECIALITÀ

VENDIBILI PRESSO L'UFFICIO ANNUNZI DEL *GIORNALE DI UDINE*

UDINE — VIA SAVORGNANA, Numero 11 — **UDINE**

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere Vermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato, che può reggere al confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per 25 litri lire 2.50 con istruzione.

Polvere per levare i peli dal viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata, che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Pantocolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo porcellana, marmo, avorio ecc. Cent. 80 alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria. — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da lire 1 con relativa istruzione.

Ciprie profumate per rendere morbida delicata e fresca la pelle, vendesi a centesimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Tintura Fotografica istantanea — Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Cerone americano. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il «Cerone americano» oltrechè tingere al naturale, capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il «Cerone americano» è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il miglior specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1 piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorosissima, impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. E' rimedio efficace contro la forfora. L. 1.25 la bottiglia col modo di usarla.

Tor-tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese ed altri preparati. Lire una al pacco.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro. Non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti Una busta cent. 50.

Polvere d'Ireos ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo, Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Hinde — brevettato — indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccietti o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire una.

« Nubian » — lucido impermeabile per stivali. Dà una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

MANUALE DELL'UCCELLATORE E DEL CACCIATORE

si vende a **Lire una** l'uno presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, via Savorgnana numero 11